

Indagine del Cnel. Solo il 14% è diventato cittadino italiano

Immigrati-impreditori: due su tre sono autofinanziati

I FATTORI

L'avvio di un'attività in proprio è spesso una risposta alla crisi. Il tessuto di microimprese aiuta la scelta

Karima Moual

■ Il 77% degli immigrati imprenditori ha messo su un'impresa autofinanziandosi grazie a un lungo periodo di lavoro dipendente. Il 21% l'ha rilevata, il 2% l'ha ereditata. «Vendevo auto in una delle più grandi concessionarie del vercellese. Ma la crisi automobilistica si è sentita così forte che mi è venuta l'idea di aprire un autonoleggio. L'idea ha funzionato e oggi faccio parte di quegli imprenditori di origine straniera che si sono dovuti ingegnare per dare un calcio alla crisi». Salah, 36 anni, marocchino, titolare di «Io autonoleggio», è un imprenditore straniero. La sua storia è in linea con quanto emerge nell'ultima indagine del Cnel, «Il profilo nazionale degli immigrati imprenditori in Italia», presentata ieri a Roma. Duecento imprenditori hanno partecipato al sondaggio.

Dall'indagine emerge l'identikit dell'immigrato imprenditore: 40 anni, con più figli rispetto all'omologo italiano, una discreta formazione scolastica (oltre 12 anni di studio nel paese d'origine). Ancora: l'immigrato imprenditore ha avviato in Italia una propria attività per il desiderio di autonomia, per guadagnare di più e valoriz-

zare le proprie capacità. Lavora soprattutto al Nord.

Solo il 14% ha la cittadinanza italiana. In provincia di Prato il 27% dei titolari di azienda è straniero; la quota più contenuta si registra invece in provincia di Taranto (2,97%).

Metà degli imprenditori stranieri si dice «abbastanza ottimista», poiché ritiene che la propria azienda uscirà rafforzata dalla crisi.

Quanto al rapporto con gli italiani, la maggior parte degli imprenditori immigrati considera questo aspetto più importante rispetto alle relazioni con i connazionali e con i familiari. Il 22,2% degli intervistati propende ad assumere personale italiano. Il 66,5% ha clienti del nostro Paese e il 77,3% si rivolge a ditte fornitrici italiane. La stessa tendenza si manifesta per le consulenze (fiscali, contabili e in materia di sicurezza).

Nel complesso gli immigrati imprenditori hanno trovato spazio in Italia più che nel resto dell'Europa. E questo non solo per la maggiore diffusione della piccola e piccolissima impresa che contraddistingue il nostro Paese, ma anche a causa del mancato ricambio generazionale nella gestione dell'impresa italiana. In questa situazione gli immigrati si sono sostituiti agli italiani grazie alla loro grande voglia di lavorare, che deriva soprattutto dal desiderio di riscatto sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

